

Il giardino del poeta

Anna Bisi

(introduzione del pittore Lanfranco)

Ecco, è cominciato il vento freddo del nord.

Sto diventando una donna evanescente con mille amuleti che io stessa non so. Chi li vuole? Chi mi chiama dall'ombra? E perché sono sempre in attesa di ciò che non saprò mai?

Ecco, forse per questo Anna scrive poesie. E' una donna che frantuma la sua linfa con le parole scritte sul foglio bianco, segni oscuri nel vago tempo dei segreti.

Scrivere poesie è come abbracciare una nube protettrice e nascondersi nella sua ombra terrestre.

Anna sotto la nube scrive e dice: lasciatemi conoscere il mio mondo, nelle regole di questo pianeta, e capire chi sono e quale è il luogo migliore per ogni cosa su questa terra che sorride.

(27 marzo 2012)

La vita attesa

Qui mi fermo, è questa la dimora
che vive nel sogno: attorno a me
si costruisce, profuma a tarda ora
quando la notte tra i muri fluisce;

qui l'anima esausta si riposa cauta
nel silenzio buono che in fondo agli
occhi la fiducia sfiora e lauta
la sosta si prolunga d'ora in ora.

Qui il futuro nasce nella mano
e allontana i gesti a volte rudi
che il trascorso rivolgeva a lui;

è questa la fine del cercare vano
di sguardi nudi in luoghi crudi
di condivisi giorni bui: io fui.

(Sintesi)

Lascio sull'erba

più umida

la pelle vecchia

come fosse primavera

ed è quasi inverno

ora

qui.

Il giardino del poeta

Cade

inaspettata e inascoltata

un po' di neve a irrigidir l' aiuole.

La magnolia, che fu per lui stellata

nella primavera precoce

non ha ora voce.

Mute le tenaci foglie

innalzano al cielo algido,

con “severo gesto”,

dita di sempreverdi doglie.

Eppur si aggira

nel giardino selvatico dell'inverno immoto

lo scanzonato spirito del poeta

a vegliare la delicata presenza di colei che

con occhi d'acino azzurro e viola, l'ode,

e di quel giardino d'incanti ora, è la custode.

Ritorno ad Itaca

Ulisse incredulo

dal viaggio stremante ritorni ad Itaca rocciosa

porti nel mantello stinto le perle di Circe,

nei calzari sdruciti hai granelli di sabbia

che Calipso innamorata d'orma incise,

custodita nell'incavo di una carezza trattenuta

conservi la purezza che ti donò Nausicaa

dopo tanta vita

trascorsa tra arrivi e partenze

la zattera del tempo incrocia la tua rotta

ora sbarchi, Ulisse

sfinito

sospettoso

diffidente

per gli inganni orditi e subiti

hai lasciato a Troia

un cavallo dal ventre colmo di guerrieri
che indomiti danno ancora battaglia
alla città fantasma
cosa ti hanno insegnato il viaggio
e il canto delle sirene
che tu già non sapessi,
cosa ti insegna il ritorno?
la sposa abbandonata ti aspetta
il figlio orfano ti accoglie
la Casa è lavata e mondata
la Fiducia aspetta il tuo passo
prima d'arrendersi
alla “nera morte per sempre”
rechi doni o pianto
nella mano
se Dante inflessibile
ti ascolta dall'Inferno?

Bibliomanie.it